



**A**driana Sarro è professore associato di Progettazione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Ha pubblicato: *Mutazioni urbane. Villard 12 un progetto per la città di Palermo* (2012), *Architetture e progetto urbano nella città di Tunisi e nel Mediterraneo* (2013), *Nei luoghi dell'accoglienza. Progetti per Lampedusa e Palermo* (2014), *Nella continuità. La didattica del progetto a Palermo* (a cura di A. Sciascia, 2016).

**R**enzo Lecardane è architetto e PhD presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo e presso l'École Nationale des Ponts et Chaussées di Parigi. Professore associato presso l'Università degli Studi di Palermo è membro del dottorato in Architettura teoria e progetto presso la Sapienza – Università di Roma.

**F**rancesco De Simone, laureato in Architettura, è professore di Composizione architettonica. Ha partecipato a numerosi concorsi nazionali e internazionali e ha collaborato al Piano Programma di Palermo. Ha scritto e insegnato sui rapporti tra progetto e morfologia urbana. Responsabile per circa dieci anni della segreteria culturale dei "Seminari di Gibilmanna".

## MODIFICAZIONI URBANE

ARCHITETTURE E CONNESSIONI A PALERMO

a cura di

Adriana Sarro

Renzo Lecardane

Francesco De Simone

Modificazioni urbane a cura di A. Sarro, R. Lecardane, F. De Simone

**I**l volume raccoglie gli esiti della ricerca e della didattica dei laboratori di Progettazione architettonica svolti presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, sul tema del progetto urbano. L'obiettivo è quello di dimostrare come l'esperienza di progetto sia capace di riaffermare la qualità architettonica urbana nella città contemporanea. Inoltre, viene presentato un percorso di ricognizione e di conoscenza attraverso l'elaborazione di progetti didattici, dal quale emerge una forte attenzione alle trasformazioni della città.



In copertina

A. Sarro, *Disegno di Palermo*, 2016.

28,00 euro

ISBN 978-88-255-1008-9



## ESEMPI DI ARCHITETTURA

40

*Direttore*

**Olimpia Niglio**

Kyoto University, Japan

*Comitato scientifico*

**Roberto Goycoolea Prado**

Universidad de Alcalá, Madrid, Espana

**Taisuke Kuroda**

Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan

**Rubén Hernández Molina**

Universidad Nacional, Bogotá, Colombia

**Alberto Parducci**

Università degli Studi di Perugia

**Alberto Sposito**

Università degli Studi di Palermo

**Karin Templin**

University of Cambridge, Cambridge, UK

*Comitato di redazione*

**Giuseppe De Giovanni**

Università degli Studi di Palermo

**Marzia Marandola**

Sapienza Università di Roma

**Mabel Matamoros Tuma**

Instituto Superior Politécnico José A. Echeverría, La Habana, Cuba

**Alessio Pipinato**

Università degli Studi di Padova

**Bruno Pelucca**

Università degli Studi di Firenze

**Chiara Visentin**

Universita IUAV di Venezia

## ESEMPI DI ARCHITETTURA

La collana editoriale Esempli di Architettura nasce per divulgare pubblicazioni scientifiche edite dal mondo universitario e dai centri di ricerca, che focalizzino l'attenzione sulla lettura critica dei progetti. Si vuole così creare un luogo per un dibattito culturale su argomenti interdisciplinari con la finalità di approfondire tematiche attinenti a differenti ambiti di studio che vadano dalla storia, al restauro, alla progettazione architettonica e strutturale, all'analisi tecnologica, al paesaggio e alla città.

Le finalità scientifiche e culturali del progetto EDA trovano le ragioni nel pensiero di Werner Heisenberg Premio Nobel per la Fisica nel 1932.

... È probabilmente vero, in linea di massima, che nella storia del pensiero umano gli sviluppi più fruttuosi si verificano spesso nei punti d'interferenza tra diverse linee di pensiero. Queste linee possono avere le loro radici in parti assolutamente diverse della cultura umana, in diversi tempi ed in ambienti culturali diversi o di diverse tradizioni religiose; perciò, se esse veramente si incontrano, cioè, se vengono a trovarsi in rapporti sufficientemente stretti da dare origine ad un'effettiva interazione, si può allora sperare che possano seguire nuovi ed interessanti sviluppi.

*Vai al contenuto multimediale*



Università degli Studi di Palermo  
Scuola Politecnica  
Dipartimento di Architettura d'Arch

*Progetto grafico e impaginazione: Monica Greco, Laura Parrivecchio  
In copertina: A. Sarro, disegno di Palermo, 2016*

# MODIFICAZIONI URBANE

## ARCHITETTURE E CONNESSIONI A PALERMO

a cura di  
Adriana Sarro  
Renzo Lecardane  
Francesco De Simone





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-1008-9

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: dicembre 2017

# INDICE

## **11/** DIMENTICARE PALERMO?

Andrea Sciascia

## **15/** PER PALERMO

Alberto Ferlenga

## **19/** LA DIDATTICA DEI LABORATORI DI PROGETTAZIONE V

Adriana Sarro

## **23/** PERCHÈ?

Francesco De Simone

## **26/** LA MODERNITÀ NEL DIALOGO CON LA PREESISTENZA GARDELLA E MONEO A CONFRONTO

Edmondo Galizia

## **31/** PALERMO 2019: GREEN LINE

Renzo Lecardane

## **34/** FUTURE IS BACK

Dominique Rouillard

## **39/** ANNOTAZIONI TRA GLI SPAZI DELLA CITTA' DI PALERMO

Adriana Sarro

## **42/** LA CASA E L'AVANGUARDIA RUSSA

DALLA VISIONE MITO-POETICA DELL'ABITARE AL PROGETTO COSTRUTTIVO DELL'ALLOGGIO

Vieri Quilici

## **46/** RIFLESSIONI



**49/IL FRONTE A MARE DI MESSINA**  
Claudio Lucchesi for Urban Future Organization (UFO)

**53/PERCOME**  
Francesco De Simone

**57/TEMI E PROGETTI DI ARCHITETTURA NELLA CITTA' AL TEMPO DELLA CRISI**  
Renzo Lecardane

**62/LA CULTURA DELLE CITTÀ: PROGETTI URBANI A MARSIGLIA**  
Irene Marotta

**66/CULTURA E CREA(T)TIVITÀ *VERSUS* PATRIMONIO POST-INDUSTRIALE**  
Paola La Scala

**71/IL PROGETTO DIDATTICO TRA STORIA E MODERNITA'**  
Adriana Sarro

**75/LE AREE FERROVIARIE DELLE STAZIONE LOLLI E NOTARBARTOLO A PALERMO**  
Giovanni Sarta

## **79/PALERMO E I LUOGHI**

**81/PALERMO: PROGETTI**  
Francesco De Simone

**105/PALERMO: PROGETTI**  
Renzo Lecardane

**123/PALERMO: PROGETTI**  
Adriana Sarro

## **147/PROGETTI DI LAUREA**

**149/TESI**  
Relatore: Francesco De Simone

## **157/TESI**

Relatore: Renzo Lecardane

## **169/TESI**

Relatore: Adriana Sarro

## **181/ALBUM**

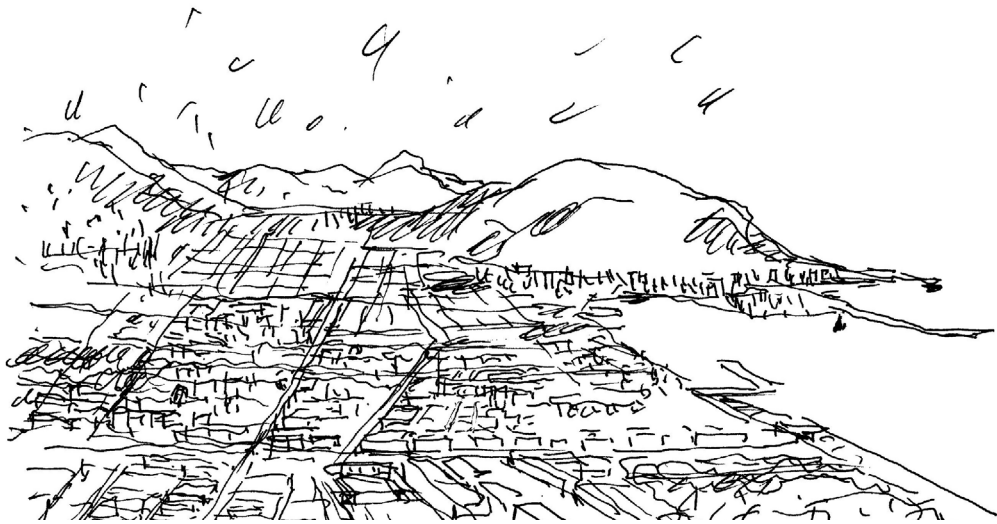
Foto dei laboratori

## **189/ENGLISH ABSTRACT**

## **195/NUNZIO BATTAGLIA FOTOGRAFA PALERMO**

## **196/L'ATTESA E LA DERIVA**

Nunzio Battaglia



# ANNOTAZIONI TRA GLI SPAZI DELLA CITTÀ DI PALERMO

ADRIANA SARRO

La città contemporanea, Palermo in particolare, con il suo centro storico definito dai quattro canti con la croce di strada, ha un rapporto complesso con il suo paesaggio fatto di monti che lo circondano e dal mare e da un sistema frammentario di agrumeti insieme a tracce di ville monumenti architetture dismesse distribuite in quello che era una volta la Conca d'oro. «Certo l'oro dell'antica conca era dato dalle coltivazioni degli agrumi, ma anche dai soffitti dorati delle moschee, dai soffitti, dall'oro che si rispecchiava nelle acque. Forse quest'oro possiamo ricostruirlo. Palermo deve ricostruire questo rapporto con la conca d'oro che è anche rapporto con la periferia, tanto più che questa periferia si allarga a vista d'occhio.

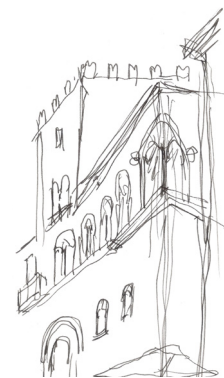
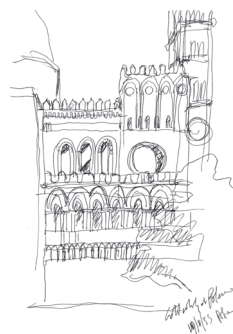
Palermo non è solo centro storico, non lo è mai stata. La circonvallazione non può servire da filtro non può aiutarci che al di là ci sono persone che una volontà ha voluto emarginare. Per non parlare del fatto che spesso al di là ci sono tesori di significato universale, come Monreale, S. Martino, la montagna, la collina, il mare e il cielo su cui Palermo venendo dal mare proietta il suo splendore»<sup>1</sup>.

Ricordiamo inoltre il significato dello scritto di Alvaro Siza, presentato in occasione della laurea Honoris Causa<sup>2</sup>, in cui dichiara il suo amore per la città permeata di storia e modernità. «Palermo è una della mie città. Amo questa quadricula – queste strade che finiscono nella montagna o nelle intuizioni del mare. Mi piacciono le fontane scolpite all'incrocio degli assi – come a Roma – le statue dallo sguardo magnetico nella Piazza Pretoria, gli alberi nei boulevards modernisti che quasi occultano le facciate di tante epoche inevitabilmente classiche, le uscite dell'autostrada tra case spesso abusive disseminate nel paesaggio, che montano disordinatamente per la montagna. [...] mi piace questa persistenza rinnovata, turbata dalle contaminazioni – sicani, fenici, greci, romani, arabi, normanni, francesi, catalani, inglesi. Amo questa città tra l'azzurro del mare e quello della montagna e il verde e il dorato - i bordi dei viali fuori dalle mura, quando scorrono verso la base della montagna mostrando un alzato verde quasi orizzontale; la sorpresa di una torre spagnola sopra la rocca o sopra la spiaggia, dopo uno spostamento di terra selvaggia o l'improvvisa apparizione di un baglio di austera geometria, o di un magazzino di pesca all'estremità di una rampa lastricata [...] qui nel sud dell'Europa, di fronte e così vicino all'Africa che non si vede, territorio della sovversione della gioia e della miseria dall'altra parte delle acque che di nuovo possano unire e trasformare [...] Palermo è una delle mie città. Nulla le ho offerto solo il mio sguardo meravigliato»<sup>3</sup>.

La città si trova nello stesso tempo permeata di spazi consolidati, spazi residuali distribuiti nella città, accostamenti di pezzi diversi con elementi anche estranei fra di loro insieme a fratture a causa di guerre o peggio di incuria o abbandono. Palermo si ritrova così ad avere contemporaneamente spazi identitari insieme a fratture a causa di guerre o peggio di incuria o

nella pagina precedente, vedute della città di Palermo, (disegni di A. Sarro)

in basso, Palermo architetture nella città storica, (disegni di A. Sarro)



1. M. Cometa, *Dimenticare Palermo*, «D'architettura», anno 10, n.1/17 nuova serie, 1998, p. 32

2. La Laurea Honoris Causa ad Alvaro Siza, viene data nel 1994, quando la Facoltà di Architettura di Palermo celebrò il cinquantenario della sua fondazione (1944). Nello stesso anno viene conferita anche a Rosario La Duca

3. A. Siza, *Palermo è una delle mie città*, Laura Honoris Causa, 21 Marzo 1995, Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Architettura



in alto, Palermo, particolari di architetture nel centro storico, (disegni di A. Sarro)



in basso, Monreale, visione prospettica del Duomo, (disegni di A. Sarro)



4. P. Culotta, *Migrazioni e traduzioni domestiche per la nuova architettura*, in P. Culotta, A. Sciascia (a cura di), *L'Architettura per la città interetnica. Abitazioni per stranieri nel centro storico di Palermo*, L'Epos, Palermo 2005, p. 36

5. P. Culotta, *Il progetto della modificazione d'uso e i linguaggi della modificazione*, in C. Franco, A. Massarente, M. Triscioglio (a cura di), *L'antico e il nuovo. Il rapporto tra città antica e architettura contemporanea: metodi, pratiche e strumenti*, Utet, Torino 2002, pp. 98-99

6. A. Ferlenga, *Fratture dell'identità*, in M. Faiferri, S. Barocchi, *Housing the emergency. The emergency of housing. Nuove forme dell'abitare per la città del terzo millennio, New form of living. For cities of third millennium*, List Lab, Trento 2012, p. 292

7. A. Ferlenga, *Città in movimento. Conoscere, osservare, comprendere, comporre e dimenticare*, in *Mutazioni urbane* A. Sarro e L. Pintacuda (a cura di), Edizioni Ila Palma, Palermo 2012, p. 35

8. R. Collovà, *Piccole figure che passano*, 22 publishing, Milano, 2012, p. 40



abbandono. Palermo si ritrova così ad avere contemporaneamente spazi identitari insieme a spazi periferici.

«Lo sguardo mette a fuoco uomini e architettura degli spazi urbani nelle strade del centro storico di Palermo città fondata 3.000 anni fa dai cartaginesi, poi abitata dai romani, arabi, normanni, francesi, spagnoli, napoletani e piemontesi, fino a comprendere oggi una consistente popolazione di stranieri provenienti dai paesi dell'Africa, dal Medio Oriente e dell'Asia. Gli occhi vedono una realtà interessante, attraente ma anche irrisolta, nello spazio appaiono e si compongono eventi drammatici e straordinari per l'eccezionalità delle forme e dei linguaggi. Il degrado dell'ambiente, il collasso delle strutture edilizie del centro storico, sono così estesi per la sommatoria di effetti sorti ed amplificatesi nel corso degli anni a partire da eventi catastrofici dei bombardamenti della seconda guerra mondiale»<sup>4</sup>.

La città risulta evidente per Culotta che contiene contemporaneamente bellezza e il degrado e parla in particolare del vuoto urbano dello Spasimo. «Lo Spasimo è una delle sedi più interessanti utilizzata per gli spettacoli culturali della città un restauro ideale della conservazione acclamato dai palermitani e anche dai visitatori. Gli effetti di questa ideologia conservativa e fuori misura sono devastanti per la città. Il centro storico di Palermo è una città murata, fantasma urbano per turisti inabitabile fantasma urbano per turisti»<sup>5</sup>.

Queste osservazioni diventano occasioni di progetto per la città di Palermo. «Ma se l'irrompere di una nuova stagione di rovine originata da guerre locali o da disastri ha modificato l'immagine del paesaggio contemporaneo contribuendo ad infrangere per sempre l'idea di una sua presunta unità è forse nel paesaggio ordinario più che in quello generato da fatti eccezionali, che fratture e stravolgimenti sono diventati regola»<sup>6</sup>.

Attraversare e camminare per i luoghi palermitani dove ci si ferma ad annotare attraverso il disegno ci consente di capire le trasformazioni dei luoghi. La città, con le sue contraddizioni e diversità, diventa un campo da cui attingere, un testo di architettura fondamentale per i giovani studenti.

«Conoscere a questo riguardo è fondamentale in campo urbano, significa sostanzialmente lo studio delle vicende che riguardano la città, della loro storia, degli intrecci che ne hanno generato le forme, delle teorie che ne hanno provocato la nascita. Il materiale principale di cui una città è fatta è sempre un'altra città...»<sup>7</sup>.

La conoscenza attraverso il disegno serve per rintracciare gli elementi della città visibile ed invisibile, quella parte che spesso non si sa leggere.

«Dovremmo imparare a guardare, ad osservare ed amare il mondo in tutte le sue forme, dovremmo fuggire dall'apologia del disastro, trovare la bellezza in ogni cambiamento...»<sup>8</sup>.

Conoscere gli spazi della città attraverso lo studio delle forme costruite



determina il riconoscimento dei valori culturali che hanno guidato le forme della città costruite sui valori della storia e del paesaggio. In questo senso il recupero urbano diventa l'occasione per riutilizzare parti di città rovine della nostra epoca. «Riciclare parti di città dovrebbe fornire l'occasione per riflettere su come la densificazione o la parziale distruzione possano trasformarsi in temi di progetto e su come l'adeguamento attraverso aggiunte o integrazioni di costruzioni architettonicamente obsolete ma strutturalmente integre possano cambiare l'aspetto e la vivibilità di interi quartieri. La stessa cosa si potrebbe dire per l'innesto di spazio pubblico in aree esclusivamente residenziali per il ripensamento di caserme, fabbriche o centrali. E non si tratta solo di riusi materiali. In realtà il vero problema di territori ricchi di passato come quello europeo riguarda l'esaurirsi, in esso di significati e storie che l'avevano plasmato»<sup>9</sup>.

Il viaggio attraverso i luoghi permette di vedere tante città, di cui il passato ci ha trasmesso l'estrema varietà. Il paesaggio odierno ci restituisce una diversa idea di città che privilegia la molteplicità, l'accostamento di pezzi diversi tra di loro. È necessario quindi trovare il modo di gestire l'eterogeneità che la città ci offre.

Quelli che vengono considerati elementi negativi della città, accostamento di pezzi diversi, costituiscono una risorsa da cui attingere.

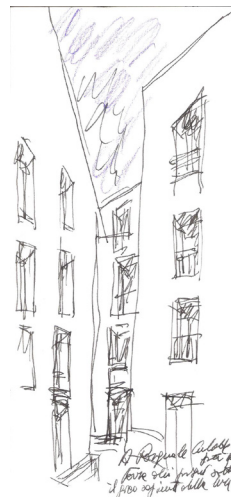
Lo strumento delle annotazioni attraverso il disegno diventa indispensabile per interrogare la storia e fare venire fuori le tracce nascoste che resistono al mutare nel tempo, diventa così evidente il significato della città visibile ma anche invisibile.

Anche il filosofo Massimo Cacciari, viaggiatore della Sicilia dice in particolare di Palermo «l'isola è una straordinaria sedimentazione di bellezza. Una miscellanea di popoli e culture. Un prendere e dare ininterrotto millenario. Un arricchimento di vincitori e vinti. Palermo: una città in cui il concetto di crisi in chiave filosofica un modo perpetuo di mutamenti, fa capire il senso della storia. L'attenzione alla condizione di crisi è l'immobilismo, quindi il nulla. Probabilmente in tutto il mondo non c'è una città che offre questa contaminazione di culture: dal greco classico al romanico, dall'arabo al normanno. E tanto altro ancora»<sup>10</sup>.

Gli spazi della città con la loro storia e monumenti consentono e rappresentano una pluralità di storie come terreno per costruire «se la metafora della storia rivela il terreno di fondazione del nostro fare architettura, quella metafora contiene anche l'avvertimento che la coscienza del materiale di progetto da essa costituita è qualcosa di profondo e complesso da conquistare ogni giorno, un terreno colmo di preziosi detriti archeologici e di dubbi sulle interpretazioni intorno alle loro origini. Il paesaggio in cui ci muoviamo è costituito dagli strati in cui la geologia di quel terreno e le trasformazioni umane sono intime mescolate, in attesa di un proprio futuro altro»<sup>11</sup>.

in alto, Palermo, il Genio di Palermo di Piazza Rivoluzione e visione prospettica tra la via Dante e Piazza Stazione Lolli, (disegni di A. Sarro)

in basso, Palermo, Pasquale Culotta, Tilde Marra, Collegio Universitario nell'ex Convento dell'Annunziata, (disegni di A. Sarro)



9. A. Ferlenga, *Città e memoria, come strumenti del progetto*, Christian Marinotti, Milano 2015, p. 51

10. M. Cacciari, *Macché immobilismo la grande bellezza della Sicilia è figlia di mutamenti*, La Repubblica, Domenica 19 Aprile, 2015, p. XI

11. V. Gregotti, *Il sublime al tempo del contemporaneo*, Einaudi, Treviso 2013, p. 98